



2a

# Ispettorìa degli Stati Uniti Occidentali

666 FILBERT STREET  
SAN FRANCISCO 11, CALIFORNIA

17 Agosto, 1956

Carissimi Confratelli,

Dopo quarantasei anni vissuti sotto il tetto di Don Bosco, ieri mattina si presentava davanti al Giudice Supremo l'anima del —

## **Sacerdote RINALDO BERGAMO**

mentre a noi in pianto, rimanevano consumati ed estinti, i resti mortali di quello ch'era stato in vita un corpo esuberante di salute e d'energia.

Fondatore e primo superiore di parecchie Opere Salesiane in questi Stati Uniti d'America, Consigliere Ispettorale, predicatore ricercato e Direttore del nostro Studentato Teologico, Don Bergamo con la sua dipartita lascia un largo vuoto nella nostra Ispettorìa, mentre tutto intorno, la folla dei sacerdoti diocesani, cooperatori e benefattori piange la scomparsa di un sincero e grande amico.

Un tumore maligno all'intestino minava la sua esistenza da quasi due anni. Cure mediche e ripetuti interventi chirurgici in un primo tempo sembravano aver domato il germe letale, ma era stato un miglioramento apparente soltanto, quell'esistenza preziosa era ormai condannata a consumarsi nel dolore nascosto, inesorabilmente!

La Fede che lui confortò nell'ora estrema e noi rafforza nella dura prova, è la benedizione più grande che Iddio riserba pei suoi prediletti. Il 25 luglio u. s., prima che la crisi finale lo rendesse inconscio, ricevette con edificazione gli ultimi riti amministrati con amore filiale dal Direttore della nostra Scuola Professionale di Los Angeles ove era stato ospitato generosamente prima della sua degenza all'ospedale. Nel ricevere il Santo Viatico volle raccolti intorno a sè alcuni suoi chierici, studenti di Teologia, i pochi confratelli



delle Case vicine non occupati nelle colonie Estive e a stento rivolse loro, — ad imitazione di Don Bosco sul letto di morte, — brevi parole d'ammonimento e di commiato tra la commozione generale. Aveva sessantatré anni.

\* \* \*

Fogizzo Canavese, nel lontano 1910, aveva veduto il nostro giovane aspirante, vestire l'abito religioso per mano del primo Maestro dei Novizi di tutta la Congregazione, l'indimenticabile Don Giulio Barberis. Il novizio, diciassettenne, nativo di Romano Lombardo, intelligente e sveglio, orfano di padre, era stato avviato alla vita religiosa da un esemplare zio sacerdote, e fu precisamente dal noviziato in poi che mostrò un attaccamento sempre più tenace alla Congregazione per la quale sempre ebbe un affetto tenero e filiale.

Terminato il liceo classico a Valsalice, appena legatosi a Don Bosco con i voti perpetui nel 1914, il giovane Chierico, Assistente a Borgo San Martino, vide la sua ascesa verso l'altare troncata dal turbinio della prima guerra mondiale. Servì la Patria con coraggio nell'artiglieria leggera da montagna. Per ben quattro lunghi anni, nell'ambiente fetido della caserma e della trincea il nostro mantenne fresco e profumato il fiore della sua vocazione, finchè congedato onorevolmente col grado di capitano, poté ritornare felice alla serena pace della vita salesiana.

Nella festa dei SS. Pietro e Paolo del 1921, Don Bergamo veniva ordinato sacerdote da S. E. Mons. Costanzo Castrale, allora Vicario Generale dell'Archidiocesi Torinese. Grande fu la consolazione della madre, Giuseppina Bergamo, nel ricevere dalle mani del figlio, per la prima volta, il Pane degli Angeli ed assistere al suo Sacrificio Eucaristico. Nella sua vita sacerdotale Don Bergamo parlò della madre cristiana sempre con sentita venerazione, nel far ciò gli si riempivano gli occhi di pianto, il suo pensiero certo varcava l'oceano per rivedere quel volto materno che, per amore di Don Bosco, aveva lasciato lontano e che doveva sorridere, ottantenne, alla chiamata del Signore, soltanto pochi mesi or sono: e madre e figlio hanno raggiunto lo stesso traguardo quasi insieme!

Nei primi anni di sacerdozio, ottenuto dallo Stato l'abilitazione all'insegnamento e conseguito più tardi dalla Regia Università di Torino il Dottorato in Lettere, il nostro, il 14 gennaio 1922 approdava a New York ove l'Obbedienza l'aveva inviato ad esercitare il suo zelo.

Da questo momento per Don Bergamo gli Stati Uniti diventano la Patria d'adozione attuando e sognando per essa un'espansione salesiana sempre maggiore. Lavorò con ardore e con metodo in qualità di parroco e poi di direttore a New York, New Rochelle, Albany. In due anni successivi fu inviato ad aprire due nuove promettenti fondazioni: la casa di Goshen nel 1925 e quella di Tampa nel 1926.

L'allora parroco di Goshen, un sacerdote secolare, ci lasciò questa testimonianza: "In Don Bergamo ho sempre ammirato il sacerdote esemplare, la mente chiara e la piacevole persona." Quanto il nostro abbia dovuto fare in quell'anno per riordinare ed organizzare una proprietà ch'era stata completamente abbandonata da anni, lo sanno soltanto quei pochi salesiani che furono con lui e ricordano le faticose gioie di quegli inizi.

L'anno seguente fu la volta di Tampa nel lontano Florida. Il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, in una lettera che il nostro conservò con sè fino alla morte, gli diceva: "Caro Don Bergamo, sento dalla tua che l'orfanotrofio di Tampa sarà presto una realtà. Sono tanto contento di sentire ciò. Sarà l'interpretazione più bella della mente e del cuore del nostro fondatore e padre Don Bosco che in tutti i modi possibili assistette sempre i poveri e gli abbandonati."

Terminato felicemente il suo directorato a Tampa, troviamo Don Bergamo, nel 1931, trasferito a queste sponde del Pacifico. Qui fu direttore stimato ed amato a Watsonville, a San Francisco, parroco a Los Angeles ed ultimamente Direttore del nostro Studentato Teologico interispettorale di Aptos. La sua salute che in questi due ultimi anni era andata sempre più scemando, gli aveva reso il lavoro della direzione ed il suo insegnamento scolastico sempre più costoso. Purtuttavia, conoscendo la strettezza di personale dell'Ispettorato, non aveva mai chiesto esoneramento alcuno, ma rimase sul posto finchè ebbe un poco di forze. Temeva di essere inabile al lavoro per lungo tempo, ed il pensiero di dover passare le ore inoperoso, gli era un tormento atroce tanto da renderlo nervoso: ne parlò col sottoscritto parecchie volte. Nonostante ciò mantenne viva la fede nell'intercessione del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi al quale avevano raccomandato l'esito felice della malattia. Altri furono i disegni di Dio e noi li adoriamo umilmente.

\* \* \*

Oggi che nel nostro rassegnato dolore ripensiamo allo scomparso si presentano vive davanti a noi le due caratteristiche che furono per lui, sacerdote e religioso, due note singolari, oserei dire, due cose sacre: l'attaccamento alla Congregazione ed il culto dell'amicizia.

Don Bergamo fu un salesiano tutto di un pezzo. Aveva bevuto a pieni sorsi alle fonti vive della Congregazione, ove ebbe la fortuna di essere cresciuto, e dal contatto diretto coi superstiti figli del nostro santo fondatore, aveva attinto quello spirito di famiglia di cui era maestro e del quale parlava insistentemente ricordando, non senza commozione, i giorni lieti della sua gioventù salesiana evocando esempi eloquenti di quella figliuolanza devota e di quella paternità genuina che sono l'eredità preziosa lasciataci da Don Bosco. Quanti ebbero Don Bergamo come superiore e padre, sanno con quanto forte amore egli accudisse ai confratelli per farli sempre migliori salesiani. Don Bosco fu il suo ideale e lavorò coi sui principii generosi.

Questo accenno ci porta a parlare della seconda caratteristica del caro Don Bergamo: il culto ch'egli aveva dell'amicizia. Vescovi, sacerdoti, confratelli, autorità, ex-allievi, cooperatori, alla notizia della sua morte hanno tutti avuto un unico rimpianto: **"Abbiamo perduto un grande amico!"**

Non cercava se stesso nell'amicizia, ma cercava l'opera di Don Bosco. Attaccava i benefattori all'Istituto, non all'uomo, così come fece per stabilire Goshen, per erigere l'Orfanatrofio di Tampa, per costruire il nuovo Gymnasium di Watsonville, per innalzare la nuova scuola parrocchiale di San Patrio in Los Angeles, in fine per donare allo Studentato Teologico un organo dei più moderni. La sua amicizia era riconoscente, delicata, scendeva ai particolari, non badava ai sacrifici: Iddio l'ha benedetta.

A conclusione di questi brevi cenni, mi è caro ricordare un episodio recente.

Don Bergamo aveva tanto desiderato l'auspicata venuta del Venerato Rettor Maggiore agli Stati Uniti. Quando poi, ultimamente, la visita divenne una realtà ed egli s'incontrò coll'amato Signor Don Ziggotti, antico compagno di studi a Valsalice, il nostro godette come nessun altro alla vista di Don Bosco redivivo in un compagno, e ne ringraziò il Cielo. Alle parole di commiato però, ch'egli ebbe l'onore di indirizzare al Superiore partente, il singhiozzo gli tolse la parola. Era il presentimento dell'ultimo addio? Anche il Rettor Maggiore ne fu commosso.

Carissimi Confratelli, membri fortunati della crescente famiglia salesiana, uniamoci nel raccomandare alla misericordia divina l'anima del nostro estinto. Vogliate pure ricordare nelle vostre preghiere questa Ispettorìa ed il vostro affezionatissimo Confratello.

Sac. Alfredo J. Cogliandro  
Ispettore

Rinaldo Sig. Cappelletti  
Velle Solus

**Dati per il necrologio:**

Don Rinaldo Bergamo, nato a Romano Lombardo il 24 Agosto 1893.  
Morto a Los Angeles il 16 Agosto, 1956. Fu direttore per 23 anni.